

Anafonesi

- È un fenomeno che interessa il vocalismo tonico, d'area toscana e che dal toscano passa poi all'italiano standard. Anticamente l'anafonesi era propria del fiorentino e dei volgari della Toscana occidentale, ma non interessava i volgari centro-orientali (senese, aretino e cortonese). I volgari, poi dialetti, delle altre zone d'Italia NON presentano anafonesi
- *e* (chiusa) ed *o* (chiusa) > *i* e *u* davanti ad alcuni fonemi: *l* palatale (ʎ), *n* palatale (ɲ), se provenienti dal lat. classico –LJ- e –NJ, e davanti a -N+ cons. velare:
- FAMĪLIA > *fameglia* > *famiglia*
- CONSĪLIUM > *conseglia* > *consiglio*
- GRAMINEA > GRAMINIA > *gramegna* > *gramigna*
- LĪNGUA > *lengua* > *lingua*
- FŪNGUM > *fongu* > *fungo*
- L'anafonesi interessa anche il suff. di origine germanica –*engo* > *ingo*: *guardingo*, *ramingo*, *solingo*, *casalingo*
- Nella forma *onk* tuttavia la *o* in genere rimane inalterata: SPELŪNCA > *spelonca*, TRŪNCUM > *tronco*, ma JŪNCUM > *giunco*
-

Metafonesi

- È un tratto linguistico NON toscano (e quindi estraneo all'italiano standard) che interessa in modo diverso i volgari/dialetti del nord e del sud d'Italia.
- È un fenomeno di armonizzazione vocalica, consistente nell'influsso esercitato dalle vocali finali *-i*, *-u* sulla vocale tonica:
- Quando la vocale tonica è *e* oppure *o* (vocali chiuse) dato che *-i* ed *-u* sono vocali a grado minimo di apertura, la metafonesi agisce diminuendone il grado di apertura: *e > i*; *o > u*.
- Quando la vocale tonica è *ε* oppure *ɔ* (vocali aperte) per effetto della metafonesi si formano i dittonghi *je* e *wo*: in questo caso l'armonizzazione si ottiene facendo precedere la tonica da una semivocale, quindi da un suono chiuso.

Metafonesi settentrionale

- È indotta solo da *-i* (NON da *-u*) e ha valore morfologico, in quanto distingue il singolare dal plurale: es.
- POMU(M) sing.: la parte consonantica della desinenza dell'accusativo cade, rimane *-u* che non produce metafonesi, quindi la tonica resta inalterata e quando la vocale finale cade (fenomeno settentrionale) resterà *pom* 'il pomo, la mela'
- POMI pl.: la *-i* causa metafonesi > *pumi* e quando la vocale finale cade si ha *pum* 'le mele'
- Quindi si realizza l'opposizione fra *pom* singolare e *pum* plurale. In questo modo, anche dopo la caduta delle vocali finali, si hanno informazioni sul numero del sostantivo.
- DOLORE(M) sing. > *dolor* (per caduta della *-m*, poi della vocale finale *-e* che non ha prodotto metafonesi)
- DOLORES pl.: > *dolori* (dove si è realizzato il plurale romanzo in *-i*), poi per metafonesi > *doluri* e in seguito alla caduta della vocale finale > *dolur*
- Altri esempi *ros* sing. / *rus* pl.; *garet* sing. / *garit* pl.; *verset* sing. / *versit* pl.
- N.B. La metafonesi naturalmente è un fenomeno che precede la caduta delle vocali finali.
- Oggi il Veneto non ha metafonesi, ma in passato la aveva per es. si trova metafonesi nelle commedie del Ruzante (si trovano anche dittonghi metafonetici accanto a dittonghi toscani).

Metafonese meridionale (napoletana)

- È indotta tanto da *-i* quanto da *-u* e ha rilevanza morfologica in quanto distingue il maschile dal femminile:
- sing. masch. SPONSU(M) 'lo sposo': la *-u* chiude la vocale tonica > *spusu*, poi la *-u* finale si indebolisce e diventa una vocale indistinta (voc. finale caratteristica del napoletano) > *spusə*
- sing. femm. SPONSA: la *-a* finale non altera la tonica > *sposa poi* > *sposə*
- pl. masch. SPONSI: la *-i* chiude la vocale tonica > *spusi poi* > *spusə*
- pl. femm. SPONSAE: la tonica resta inalterata > *spose poi* > *sposə*
- Il fenomeno della metafonese in questo caso è anteriore all'indebolimento della vocale finale

Metafonesi ciociaresca (diffusa nell'Italia mediana)

- *e chiusa* per influsso di $-i, -u > i$
- *o chiusa* per influsso di $-i, -u > u$
- ε aperta per influsso di $-i, -u > e$ (chiusa)
- \circ aperta per influsso di $-i, -u > o$ (chiusa)
- Per es. marchigiano sing. *pède*, pl. *pédi*
- laziale masch. *mórtu*, femm. *mòrta*

Dittongo metafonetico meridionale

- Il dittongo metafonetico è caratteristico di molti dialetti del Mezzogiorno:
- A differenza del dittongo toscano, si produce tanto in sillaba libera quanto in sillaba chiusa per influsso di *-i*, *-u* sulle vocali aperte, per esempio:
- in sillaba aperta $\text{ɔ} > \text{wo}$: BŎ/NU(M) > *bwonu* (poi *bwonə*)
- in sillaba chiusa $\text{ɛ} > \text{je}$ TĚM/PUS > *tjempu* (poi *tjempə*); FĚR/RUM > *fjerru* (poi *fierrə*), LŎN/GU(M) > *lwongu* (poi *lwongə*)